

Il tempo di quaresima ha una storia lunga. Essa comincia prima che cominci la liturgia cristiana. Comincia quando comincia la storia di Israele. Mi riferisco ai quarant'anni che separano l'uscita dalla terra d'Egitto dall'ingresso nella terra promessa: *Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie; perciò ho giurato nel mio sdegno: Non entreranno nel luogo del mio riposo* (Sal 95, 10s). I quarant'anni di deserto del popolo paiono concludersi con uno scacco: la prova diede esito negativo, e Dio decise che quella generazione non entrasse nel luogo del riposo.

Ma Dio non abbandona il suo proposito. I profeti rifanno il cammino del deserto. Elia in particolare, fuggendo dalla regina e dai falsi profeti, si inoltrò nel deserto e affranto confessò di non essere meglio dei padri, della prima generazione, e desiderò morire. Dio non lo abbandonò; lo nutrì di pane e di acqua, e con al forza di quel cibo camminò quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte di Dio, Horeb. Su quel monte conobbe la ritrovata familiarità di Dio.

Queste quaresime precedenti sono sullo sfondo della quaresima di Gesù. Essa non ebbe testimoni, ovviamente; egli visse solo nel deserto. Ma da quel ritiro tornò diverso, quasi *convertito*. Non convertito da peccatore a a giusto, ma convertito da cittadino di Nazareth a straniero, e cioè profeta. Così infatti diventerà poi noto, come il profeta di Nazareth. Il racconto delle sue tentazioni nel deserto non è una cronaca, ma è un *midrash*, che interpreta la storia segreta dei quarant'anni attingendo per un lato alle memorie dell'Esodo, e per altro lato alle mormorazione che la gente di Israele oppose a tutti i suoi benefici.

Dopo i giorni del deserto Gesù cominciò a guarire, a proclamare la buona notizia del regno, e il perdono ai peccatori. Il suo messaggio stupiva, con diverse conseguenze però. Stupiva poveri e li attraeva; stupiva i peccatori e li convertiva; stupiva gli spettatori delle molte guarigioni da lui operate e li lasciava perplessi. I parenti poi tentarono di riportarlo a casa; temevano si mettesse nei guai. Stupiva anche scribi, esperti di Scritture, e li urtava; la sua predicazione pareva un atto di accusa nei loro confronti.

I discepoli, come tutti, ebbero netta la sensazione che proprio in quei 40 giorni fosse maturata la scelta radicale di Gesù, quella che stava al fondo di tutto il suo ministero; in quei giorni doveva essere entrato nel segreto della chiamata arcana del Giordano: *Tu sei è il Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*. Compresero il senso di quelle parole solo poi, alla luce del cammino successivo. In particolare, alla luce dei ripetuti confronti polemici da lui avuti con gli scribi. Assistendo a tali confronti, i discepoli si resero conto del fatto che.

Capirono allora che anche che le Scritture, tante volte ad essi spiegate dagli scribi, contenevano una verità diversa da quella da loro udita. Per entrare nelle Scritture non serve la scuola dei rabbini, o non basta; occorre essere istruiti da Dio stesso, dal suo *Spirito*, che sta al di là dalla lettera. Scrissero allora che Gesù *fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo*. Il diavolo è colui che divide; divide Dio dalle creature; per far questo si serve anche delle Scritture.

Nel tempo di Quaresima dobbiamo lasciarci condurre anche noi, dallo Spirito, lontano dai luoghi comuni, nel deserto; lì soltanto il diavolo (il divisore) viene alla luce. In città si nasconde e noi siamo esposti al rischio di soggiacere alla sua seduzione, senza neppure accorgerci di essa.

Il diavolo frequenta anche la città, certo. In città però assume aspetto *urbano*, educato e gentile; e così si nasconde. Nel deserto invece, dove tacciono le voci umane, al diavolo viene a mancare la possibilità di nascondersi dietro al velo di presenze meno inquietanti; è costretto a uscire allo scoperto. Andare nel deserto vuol dire rinunciare alle maschere consentite nella città, o addirittura imposte. Pregare, digiunare, esporsi alla presenza esigente dei poveri che chiedono la nostra elemosina, equivale appunto a questo, andare nel deserto e vedere il diavolo a occhi scoperti.

Il confronto polemico di Gesù con il diavolo molto assomiglia a quello che egli ebbe coi farisei, nei giorni della vita pubblica. Quei giorni sono preceduti e interpretati dalla vicenda vissuta nel deserto. Nel racconto delle tentazioni il diavolo cita la Bibbia. La citazione è esplicita nella seconda tentazione; è citato un Salmo: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani*. Il riferimento a Mosè è trasparente anche nel caso delle altre due tentazioni. Mosè

aveva trasformato le pietre in pane, aveva dato la manna; del figlio di Davide poi in un Salmo si dice: *dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra* (Sal 72); nelle sue mani dunque saranno *tutti i regni del mondo*.

Pare che il diavolo conosca la Bibbia a memoria, meglio di molti cristiani. Di essa si serve per tentare Gesù. La lettura che egli propone di Mosè e dei profeti è stravolta, stravolta è anche la lettura degli scribi. Essi stessi saranno i veri tentatori di Gesù. Essi non sono il diavolo; sono però le maschere di cui il diavolo si serve in città. Per scoprire il loro inganno, occorre andare nel deserto.

Essi conoscono bene la *lettera* della Bibbia, e ne propongono una lettura *letterale*; Gesù ne propone una lettura spirituale. Nel dialogo di Gesù con il diavolo vengono a confronto due opposte letture della Bibbia: il diavolo cerca pretesto nella lettera, Gesù si lascia condurre dallo Spirito.

*Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, Gesù ebbe fame.* Il tentatore gli propone questa sfida: *Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane.* Nel deserto i figli di Israele avevano proposto la stessa sfida a Mosè: c'è un Dio in mezzo a noi? Se c'è, lo deve dimostrare dandoci da mangiare. Questa è la radice di ogni peccato: mettere Dio alla prova della nostra bocca: è in grado di riempirla? Di soddisfare il nostro bisogno? La fame è il simbolo più eloquente del desiderio prepotente dell'uomo; del desiderio che non conosce il regno di Dio e la sua giustizia; ma soltanto la propria saturazione. Gesù risponde al diavolo che *non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.* Sono le stesse parole già pronunciate da Mosè; già Mosè aveva capito che nel deserto il popolo era stato condotto dal Signore stesso, come Gesù vi è condotto dallo Spirito. Dio ha *fatto provare* al suo popolo *la fame, e poi lo ha nutrito di manna*, di un cibo che prima egli conosceva, per fargli capire che *non si vive soltanto di pane; per vivere c'è bisogno di quanto esce dalla bocca del Signore.*

Dalla bocca di Dio esce la parola. Il valore della manna, e anche quello del pane quotidiano, è questo: è una *parola*, una promessa di Dio. Se non capisci la parola, solo riempi la pancia, nel deserto morirai, come morirono i padri. Quel che si dice del pane vale per tutti i beni della terra; hanno un senso, sono una parola; i sensi esteriori non possono apprezzare la parola; per udire la parola, occorre passare per il deserto, dove quei beni mancano.

Il suggerimento del diavolo è sempre lo stesso: sostituire la nostra prova della affidabilità di Dio alla sua prova della fede nostra. Dio deve dimostrare di esserci, e non noi di credere. Questo appunto è il peccato del mondo, insinuato dai modi di vivere che ci circondano. L'uomo sfugge al compito di prendere una decisione, di dare prova di sé; attende sempre dagli altri la prova della loro affidabilità. Chiede soprattutto a Dio di dar prova della sua esistenza. Non possiamo rimandare alle cose che stanno intorno a noi, o alle persone che stanno intorno a noi, o a Dio stesso, il compito di suscitare in noi la certezza per la vita che ancora ci manca. Dobbiamo invece andare nel deserto, là dove gli occhi non vedono più nulla intorno, per prendere la decisione seria della nostra vita. La decisione della fede. Lo Spirito santo ci conduca e ci sostenga nel cammino verso quel luogo pericoloso.